

Polizia e cambiamento sociale: le sfide dell'etnicità nell'Italia contemporanea

POLICY BRIEF

Nell'ambito del progetto

***Police and social change:
the challenges of gender and ethnicity in contemporary Italy***

Unità di ricerca dell'Università degli Studi di Milano

Prof. Roberto Cornelli, Dott.ssa Laura Squillace

Febbraio 2026

Introduzione

Nell'ambito del progetto PRIN 2022 *Police and social change: the challenges of gender and ethnicity in contemporary Italy*, l'Unità di Ricerca di Milano, composta dal Professor Roberto Cornelli, in qualità di responsabile scientifico, e dalla Dott.ssa Laura Squillace, ha condotto uno studio finalizzato a esplorare le relazioni tra Forze di polizia e giovani di origine migrante nel quartiere San Siro di Milano.

La ricerca ha analizzato da un lato, le percezioni, le aspettative e le esperienze dei/delle giovani nei confronti delle istituzioni del controllo, mediante la somministrazione di una *survey* presso un istituto di istruzione secondaria del quartiere, seguita dalla realizzazione di interviste e focus group; dall'altro, ha indagato le rappresentazioni, le pratiche operative e le culture professionali degli operatori e delle operatrici delle Forze di polizia nel confronto quotidiano con la popolazione giovanile, attraverso la conduzione di interviste con il personale della Polizia di Stato.

Sulla base dei risultati emersi, sono state elaborate specifiche raccomandazioni di policy volte a orientare interventi e strategie istituzionali.

1. Percezione di sicurezza, coesione sociale e qualità urbana

Sintesi di risultati di ricerca

L'analisi della percezione di sicurezza degli studenti e delle studentesse che hanno partecipato alla *survey* evidenzia differenze significative in base al sesso e al contesto abitativo.

Nel complesso, la percezione di sicurezza prevale sul senso di insicurezza: più di tre quarti dei/delle adolescenti ha dichiarato di sentirsi sicuro/a nel proprio quartiere. Le differenze di genere, tuttavia, sono marcate: il 35% delle femmine riporta di non sentirsi al sicuro, contro il 17% dei maschi. D'altra parte, circa 6 adolescenti su 10 rilevano la presenza di episodi di criminalità nel proprio contesto di residenza. Questo dato risulta ulteriormente rafforzato dagli approfondimenti qualitativi, che restituiscono una percezione più marcata e territorialmente articolata del fenomeno.

Con specifico riferimento al quartiere di San Siro, emergono indicatori di maggiore vulnerabilità percepita rispetto agli altri contesti analizzati:

- Maggiore percezione di insicurezza (circa 33%).
- Minore percezione di solidarietà sociale (circa 66%).
- Maggiore percezione di criminalità (circa 71%).

- Maggiore percezione di disordine urbano (circa 69%).

I dati suggeriscono una relazione tra qualità dello spazio urbano, coesione sociale e percezione di sicurezza, con particolare criticità nei contesti caratterizzati da stigma territoriale e fragilità socioeconomica.

Implicazioni

- La percezione di disordine urbano e criminalità incide sulla qualità della vita e sulla fiducia collettiva.
- La ridotta percezione di solidarietà indebolisce il capitale sociale e la resilienza comunitaria.
- I quartieri oggetto di stigma rischiano processi di marginalizzazione simbolica e sociale.

Raccomandazioni di Policy

Rafforzamento della coesione sociale

- Promuovere programmi di valorizzazione del pluralismo culturale e dell'identità territoriale.
- Sostenere l'associazionismo locale e le reti di vicinato.
- Coinvolgere attivamente i/le giovani in progetti di cittadinanza attiva e cura del quartiere.

Interventi su disordine e manutenzione urbana

- Rigenerare aree degradate mediante progetti comunitari (es. arte partecipata, urbanistica tattica).
- Realizzare percorsi di mappatura comunitaria delle risorse e dei problemi del quartiere, al fine di orientare in modo mirato gli interventi pubblici.
- Istituire sistemi strutturati di raccolta e monitoraggio delle segnalazioni dei/delle residenti.

Politiche di sicurezza urbana integrate

- Realizzare percorsi di mappatura comunitaria delle zone problematiche e percepite come insicure.
- Integrare un approccio sensibile al genere nella progettazione degli interventi di sicurezza urbana.
- Garantire una presenza istituzionale visibile ma orientata al dialogo e alla prossimità.
- Implementare modelli di polizia di comunità e prossimità.

Rafforzamento dell'identità territoriale

- Promuovere campagne di valorizzazione del quartiere e del suo pluralismo, rafforzandone l'immagine pubblica in chiave inclusiva.

- Sostenere iniziative volte alla valorizzazione delle culture presenti sul territorio (es. letture in lingua madre, cene solidali, corsi di lingua), favorendo occasioni di incontro interculturale.
- Promuovere eventi culturali e iniziative pubbliche capaci di rafforzare il senso di appartenenza civica.
- Contrastare le narrazioni stigmatizzanti attraverso strategie comunicative orientate alla promozione di rappresentazioni positive del quartiere.

2. Vittimizzazione percepita nel contesto scolastico

Sintesi dei risultati di ricerca

Oltre due terzi della popolazione studentesca che ha partecipato alla *survey* riferisce di aver subito almeno un episodio di criminalità. Le reti amicali e familiari rappresentano un supporto fondamentale: la maggior parte ha raccontato l'esperienza di vittimizzazione ad amici o amiche (65%) e ai genitori (42%), mentre il 17%, una percentuale da non trascurare, ha vissuto l'esperienza di vittimizzazione in solitudine, senza condividerla con nessuno. Insegnanti, psicologi/psicologhe ed educatori e educatrici risultano essere poco considerati come figure di riferimento in queste circostanze. Questi dati sottolineano l'importanza di creare contesti sicuri, accoglienti e di supporto per favorire la condivisione e il sostegno, anche all'interno dell'ambiente scolastico.

Implicazioni

- L'elevata diffusione della percezione di vittimizzazione tra adolescenti incide sulla qualità delle relazioni anche nel contesto scolastico.
- Le reti informali non sono sempre sufficienti a garantire un supporto competente e adeguato.
- La presenza di una quota vulnerabile di adolescenti priva di accesso a canali di supporto, sia pure amicali o familiari, richiede un'attenzione particolare da parte delle istituzioni scolastiche.

Raccomandazioni di Policy

Rafforzare i servizi di ascolto scolastici attivi

- Potenziare sportelli psicologici e consulenze interne.
- Garantire anonimato e accessibilità, anche attraverso canali digitali sicuri.

Promuovere una cultura della segnalazione sicura a scuola

- Implementare canali riservati per la comunicazione di episodi di vittimizzazione.
- Sensibilizzare studenti/studentesse, anche attraverso programmi di peer support, nonché il personale docente sull'importanza della condivisione, contribuendo a ridurre lo stigma associato alla vittimizzazione e alla richiesta di aiuto.

Formazione del personale scolastico

- Fornire strumenti per riconoscere segnali di disagio e isolamento.
- Integrare protocolli di intervento tempestivo non solo punitivi verso i/le responsabili, ma focalizzati sull'accoglienza empatica della vittima.
- Promuovere approcci di giustizia riparativa nel solco dei progetti di "scuola riparativa" (mediazione scolastica, *circle time*, conferenze riparative).
- Strutturare percorsi formativi per il personale scolastico sulle pratiche riparative, finalizzate alla ricostruzione delle relazioni, alla consapevolezza dell'impatto del danno e al rafforzamento della comunità scolastica.

Formazione riservata agli/alle alunni/e

- Formare gli studenti e le studentesse sulle pratiche riparative nel solco dei progetti di "scuola riparativa" (*circle time*, mediazione scolastica, conferenze riparative).
- Formare gli studenti e le studentesse sulla consapevolezza dell'impatto del danno e la ricostruzione delle relazioni.
- Formare gli studenti e le studentesse all'educazione e alla consapevolezza digitale, con particolare attenzione all'uso responsabile delle piattaforme online.
- Incentivare percorsi di educazione critica ai media e di contrasto alla disinformazione (*fake news*) nelle scuole.

Coinvolgimento delle famiglie

- Organizzare incontri informativi sul riconoscimento e la gestione della vittimizzazione e del disagio.
- Rafforzare la collaborazione scuola - famiglia.

3. Migliorare la fiducia dei/delle giovani nelle Forze di polizia

Sintesi dei risultati di ricerca

La ricerca ha evidenziato un livello di fiducia fragile e ambivalente dei/delle giovani nei confronti delle Forze di polizia. Sebbene l'analisi dei dati della *survey* mostri una distribuzione equilibrata del campione - con circa il 52% che dichiara fiducia e il 48% circa che esprime sfiducia - gli approfondimenti quantitativi e qualitativi restituiscono un quadro più articolato e critico. In particolare, emerge una fiducia debole, condizionata da esperienze dirette - più spesso indirette - di interazione con le istituzioni, indipendentemente dal background migratorio dei/delle partecipanti.

La fiducia rappresenta un elemento cardine per la legittimazione dell'autorità pubblica, la cooperazione civica e la coesione sociale nei contesti urbani. Al contrario, una fiducia limitata può ridurre la propensione dei/delle giovani a collaborare con le istituzioni, a denunciare reati e a riconoscere l'autorità come legittima. In tale prospettiva, le modalità concrete di interazione quotidiana tra giovani e Forze di polizia assumono un ruolo determinante nella costruzione o nell'erosione della fiducia istituzionale.

Implicazioni

- La percezione di una distanza tra giovani e istituzioni di controllo può comportare difficoltà relazionali.
- Le esperienze dirette e indirette incidono significativamente sulla costruzione della fiducia.
- Scarsi livelli di fiducia incidono sulla percezione di legittimità delle Forze di polizia nel loro agire quotidiano.

Raccomandazioni di Policy

Riduzione della distanza istituzionale

- Favorire interazioni non esclusivamente legate alle pratiche di controllo.
- Istituire tavoli periodici di confronto tra forze dell'ordine, scuole e gruppi giovanili.
- Coinvolgere i/le giovani nella definizione delle priorità di sicurezza urbana della città.
- Promuovere laboratori partecipativi su sicurezza e diritti.
- Promuovere progetti educativi nelle scuole e nei centri di aggregazione sui diritti e doveri durante i controlli.
- Promuovere tecniche di de-escalation per evitare che un controllo di routine si trasformi in uno scontro.



Investire nella formazione relazionale e interculturale delle forze dell'ordine

- Rendere obbligatoria la formazione su comunicazione, gestione dei conflitti e *bias* impliciti.
- Rafforzare la formazione sulle modalità di esecuzione dei controlli.
- Introdurre moduli specifici su linguaggio e comunicazione rispettosa nel corso di formazione per agenti delle forze dell'ordine.

Trasparenza e accountability

- Rendere accessibili al pubblico i dati aggregati sui controlli e sugli interventi.
- Implementare sistemi di monitoraggio indipendente delle pratiche operative delle forze dell'ordine.

4. Contrastare il *Racial profiling*

Sintesi dei risultati di ricerca

La ricerca ha messo in luce che la maggior parte del campione (circa il 70%) ritiene che, in generale, le Forze di polizia trattino le persone con rispetto e correttezza. Tuttavia, ponendo la questione in relazione ai/alle giovani e all'appartenenza etnica, il quadro muta significativamente: circa il 61% ritiene che non tutti/e i/le giovani siano trattati/e allo stesso modo.

Nonostante questa percezione sia trasversale rispetto all'origine migratoria, oltre il 70% di coloro che hanno un background nordafricano percepisce trattamenti peggiori riservati ad alcuni gruppi. Gli approfondimenti qualitativi confermano la percezione di controlli selettivi e trattamento differenziato.

Implicazioni

- La diffusa percezione di disparità di trattamento in base all'appartenenza etnica o alla comunità di riferimento aumenta il rischio che si sviluppino sentimenti ostili e dinamiche oppositive verso le Forze di polizia.
- La percezione di controlli selettivi compromettono la quotidianità di alcuni gruppi, causando interruzioni e ritardi negli impegni ordinari, nonché episodi di umiliazione e stigmatizzazione pubblica.
- Tutto ciò rischia di portare a un'erosione della legittimità istituzionale e al rafforzamento della sfiducia.

Raccomandazioni di Policy

Spazi di confronto e riflessione riparativa

- Creare spazi strutturati di confronto riparativi tra giovani e Forze di polizia.
- Introdurre percorsi di riflessione sulle pratiche di polizia nei contesti multiculturali.

Formazione

- Inserire nel corso di formazione per agenti delle Forze di polizia moduli specifici su competenze interculturali.
- Inserire nel corso di formazione per agenti delle Forze di polizia moduli specifici su controlli rispettosi e gestione equa dei fermi.
- Promuovere una formazione congiunta per giovani e Forze di polizia sul razzismo strutturale.
- Informare i/le giovani sul mandato istituzionale e sulle norme che regolano l'operato delle Forze di polizia.

Migliorare trasparenza e accountability

- Pubblicare dati aggregati sui controlli in base alla profilazione etnica.
- Introdurre procedure di reclamo accessibili ai/alle giovani per segnalare comportamenti discriminatori.
- Attivare procedure interne, anonime e sicure per segnalare comportamenti discriminatori da parte delle Forze di polizia.
- Implementare sistemi di monitoraggio e valutazione integrati (percezione di cittadini/e e operatori e operatrici delle Forze di polizia).
- Promuovere ricerche indipendenti con particolare attenzione alle pratiche alle dinamiche operative delle forze dell'ordine.

Conclusioni

I risultati della ricerca evidenziano la stretta connessione tra qualità urbana, percezione di sicurezza, vissuti di vittimizzazione, pratiche discriminatorie – sia dirette, sia indirette – e fiducia istituzionale. Tali dimensioni si influenzano reciprocamente e costantemente, contribuendo a definire il clima sociale e il grado di coesione nei diversi contesti urbani.

Alla luce di queste evidenze, le politiche pubbliche dovrebbero adottare un approccio integrato, multilivello e partecipativo, capace di coniugare interventi di rigenerazione urbana, rafforzamento del capitale sociale, tutela effettiva delle vittime e promozione di pratiche istituzionali improntate su equità, trasparenza e giustizia procedurale. Solo attraverso una strategia



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI MILANO



coordinata e orientata al rispetto e alla legittimità istituzionale sarà possibile rafforzare la fiducia, prevenire dinamiche conflittuali e promuovere una maggiore coesione sociale.